

Marzabotto

Dopo le frane l'Anpi paga la strada temporanea

di Eleonora Capelli • a pagina 3

La storia

E l'Anpi a Marzabotto dopo le frane paga la strada

La sindaca Cuppi ha riaperto la viabilità per Frascarolo coi fondi di Comune e partigiani

di Eleonora Capelli

Nella ricostruzione "fai da te" cui è stato costretto il paese di Marzabotto dopo l'alluvione dello scorso maggio, anche i 20 mila euro raccolti dall'Associazione nazionale partigiani sono stati determinanti. Perché è anche grazie a quei fondi, uniti ai 150 mila euro stanziati dal Comune a debito, che la strada d'emergenza per le borgate di Frascarolo, Ca' Torre, Ca' de Zanetti, nella frazione di Luminasio, ha potuto essere finalmente riaperta venerdì. «I fondi per ricostruirla in modo definitivo non sono arrivati dal governo e quando abbiamo capito che non sarebbero arrivati prima dell'inverno, abbiamo deciso di fare qualcosa comunque, arrangiandoci – spiega la sindaca Valentina Cuppi – perché le persone avevano davvero paura di dover abbandonare per sempre le loro case, con la brutta stagione. Nessuno ci ha aiutato fin qui, abbiamo dovuto fare da soli e meno male che ci ha aiutato l'Anpi perché ci ha dato i soldi

che mancavano per finire».

A Marzabotto non è stato ancora possibile trovare soluzioni definitive, persino la progettazione è molto complessa e richiede fondi ingentissimi, che non sono arrivati: il Comune ha fatto debiti fuori bilancio per 400 mila euro totali e ha sistemato quello che ha potuto, con "toppe" che permettano ai residenti di accedere a casa e ai clienti del bed and breakfast poco lontano di tornare in quelle zone. Ma l'inverno spaventa. «Tutta la zona è stata isolata a causa di due frane, una più in alto e una più in basso – spiega Emanuele Rasia, presidente del consiglio di frazione di Luminasio – per la frana più in basso è stato trovato un percorso alternativo, con un bypass. Per quella più in alto, si è consolidato il punto di cedimento per cercare di superare l'inverno. È stato possibile farlo raschiando il fondo del barile dei soldi del Comune e mettendo insieme tante donazioni, tra cui i 20 mila euro dell'Anpi. Sono state realizzate scoline che attraversano i campi e per il fondo

stradale è stato messo dello stabilizzato cementizio, il punto in questione non è esattamente asfaltato ma è agibile. Non sono arrivati i fondi per un intervento radicale, in grado di proteggerci dalle bombe d'acqua e la cosa più complicata è proprio sentirsi abbandonati».

A stare vicino agli abitanti di Frascarolo ci hanno pensato gli attivisti e le tante persone che si sono attivate in questi mesi per aiutare gli alluvionati: domenica scorsa sono andati in 150 a fare una lunga passeggiata in collina per rendersi conto delle difficoltà. «C'è un senso di precarietà e noi



Peso:1-2%,3-43%

siamo molto stanchi – dice Rasia – ora speriamo di essere usciti dall'emergenza almeno per un po'».

Ma i lavori più importanti devono ancora essere finanziati e si guarda al governo e alla struttura del generale Figliuolo. «Con i fondi stanziati dal commissario, ci verranno restituiti al più presto i soldi spesi per le somme urgenze – spiega Cuppi – ma servono lavori definitivi: noi abbiamo un preventivo complessivo di 8,5 milioni. Dobbiamo chiedere e ottenere anche interventi contro il dissesto idrogeologico. Per le strade come quella in questione, bisogna anche decidere se ricostruirle dov'e-

rano o cambiare la viabilità». Ora con i primi 400 mila euro in arrivo il Comune potrà risanare le proprie finanze, dopo essersi esposto per le opere urgenti. Ma se serviranno 8,5 milioni, non potrà certo farcela l'amministrazione che di solito gestisce un bilancio pari appena al doppio di quella cifra. «Finora abbiamo fatto tutto da soli: Comune, Anpi e Unione dei Comuni, oltre alle raccolte dei cittadini con il crowdfunding – spiega la sindaca – abbiamo dovuto fare solo opere provvisorie perché anche se eravamo pronti per partire con opere definitive, non c'è stata nessuna risposta dal governo. Siamo

persino rimasti fuori dal primo decreto sugli aiuti, incredibilmente. Ora servono opere che non siano rattoppi, ma che mettano in campo un approccio diverso, anche per il rispetto dell'ambiente».

—“—

*Noi siamo intervenuti
in emergenza.
Ma ora servono
8,5 milioni
per i lavori definitivi*

—”—



▲ **Sindaca**
Valentina Cuppi, in alto
la strada con la frana



Peso:1-2%,3-43%